

L'Arena

FONDAZIONE CARIVERONA. Il messaggio del presidente Paolo Biasi

«Qui la cultura non deve mai essere banale»

Sopralluogo al termine del restauro costato 20 milioni di euro: «Di fronte a questo risultato non possiamo che essere molto soddisfatti»

È stato il cantiere, tra quelli aperti dalla Fondazione Cariverona, che forse più è stato seguito da vicino dal presidente in persona. Per l'ingegnere Paolo Biasi ogni occasione è stata buona per un sopralluogo tra operai, architetti, esperti, soprintendenti, eseguire giorno dopo giorno l'evolversi di questa trasformazione, quasi un'araba fenice che da luogo dimenticato, diroccato, falliscente ritorna teatro luminoso, accogliente, moderno, altamente tecnologico pronto per ospitare ogni tipo di evento culturale e di spettacolo. Ma attenzione, l'ammonimento di Biasi è già arrivato: «Bisogna fare cultura non banale» è stata la sua linea guida al direttore artistico Curtolo.

Del resto, avere a disposizione un teatro completamente rinnovato, con 500 posti a disposizione, sofisticate tecnolo-

gie di registrazione e di movimentazione del palco sollecita grandi sfide anche per il cartellone che deve rispettare le grandi attese.

«Restituire il teatro alla città» è stato il leit motiv di questi anni di lavori, con un investimento che è arrivato a un consuntivo di 20 milioni di euro e il risultato, sopralluogo dopo sopralluogo, è positivo. «Ammirando oggi questo teatro», ha detto Biasi, «non possiamo che essere decisamente soddisfatti pensando alle condizioni in cui abbiamo trovato lo stabile». Soddisfazione più volte condivisa anche dalla soprintendente Gianna Gaudini che ha seguito ogni dettaglio anche per la sistemazione della piazza davanti all'ingresso del teatro e che in più occasioni lo stesso Biasi ha voluto pubblicamente ringraziare «per la preziosa collaborazione».

Un restauro complessivo du-

rato dieci anni, imponente, «che è stato possibile grazie all'impegno corale di tante istituzioni», ha sempre sottolineato il presidente Biasi, «ognuna con le proprie competenze che ha consentito di restituire a Verona il Teatro **Ristori** che tornerà a vivere quale centro multifunzionale di cultura e di incontro per i veronesi».

Uno stabile che ne ha viste di tutti i colori: il luogo, nato in una delle zone storiche della città già nel 1837 era sede di spettacoli di circo equestre, all'aperto, circondato da una struttura in legno, poi divenuta in muratura e coperta. E diventando poi il teatro popolare della città, trasformato in caserma e stalla dalle truppe napoleoniche. Tornato successivamente al suo ruolo di teatro popolare, è stato punto di riferimento per la rivista e l'avanspettacolo.

Negli anni Sessanta la dolce vita veronese passava da qui con Miranda Martino, Macario, Della Scala, Paola Borboni, Lauretta Masiero, Miranda Martino, Walter Chiari e tutte le migliori compagnie che dopo lo spettacolo, a ora tarda, andavano chiososamente a cena al Lux, oggi scomparso e sostituito da un nuovo albergo in costruzione.

Ma per la Fondazione Cariverona, la sfida del **Ristori** conclusa e vinta, non è stata soltanto un'impresa di recupero e restauro: per la prima volta l'istituto provvede direttamente alla gestione del teatro. Una scelta ponderata a lungo, che rappresenta una sfida nella sfida. E ora per il 2012 se ne aprono altre due da portare a compimento: Castel San Pietro e gli ex Magazzini generali. Per restare in tema di teatro, le prove generali, del resto, sono già state fatte... **▶ M&B**



Il presidente Paolo Biasi e il sindaco Flavio Tosi al **Ristori**